Materiali di studio per "MASTERCLASS - Lezione 2 - Linguaggio e Politica" – 12 dicembre 2020

A) Citazione da Martin Heidegger, Vol. 76 dell'opera completa (critica della scienza giornalistica):

«Essa si svilupperà subito nella forma fondamentale delle scienze dello spirito mettendo tutti gli approcci della storiografia e della filologia al servizio di un calcolo e di un utilizzo del giornale nel senso della messa in scena pubblica e controllata dell'opinare e del rappresentare, cioè dello spirito di un'epoca.»

B) **Finestra di Overton (Joseph Paul Overton), illustrazione del principio, documento copiaincollato dall'URL**
https://www.nichelino.com/news/index.php/approfondimenti/33-etica/2862-la-finestra-di-overton-spiega-come-si-manipolano-le-masse ,
Wayback Machine:
http://web.archive.org/web/20201211154228/https://www.nichelino.com/news/index.php/approfondimenti/33-etica/2862-la-finestra-di-overton-spiega-come-si-manipolano-le-masse

Joseph Overton era un sociologo americano. Morto giovane, a 43 anni. Nel 2003 si schiantò a bordo di un aereo ultraleggero da lui stesso pilotato, in circostanze non del tutto chiare.
Ha avuto una certa notorietà postuma per la sua teoria di ingegneria sociale, denominata appunto "*The Overton Window*", la finestra Overton. Nei suoi studi cercava di spiegare i meccanismi di persuasione e di manipolazione delle masse, in particolare di come si possa trasformare un'idea da completamente inaccettabile per la società a pacificamente accettata ed infine legalizzata.

Tecniche affinate, gli esperti di pubblicità e marketing ben le conoscono e sempre di più vengono applicate su scala globale dai *think tank* dell'economia e della politica per orientare il modo di pensare e le inclinazioni dell'opinione pubblica.

In fondo è lo schema tipico delle dittature. Ci si chiede infatti, spesso a posteriori, come interi popoli, non solo e non sempre a seguito di pressioni violente, abbiano potuto a un certo punto trovarsi a pensare tutti nello stesso identico modo e a condividere supinamente stili di vita prima nemmeno immaginabili, per ritrovarsi infine rinchiusi in una caverna di prigionia, come nella fiaba del Pifferaio Magico.

Eppure è successo e succede. Anzi nell'era di internet e dell'intelligenza artificiale - che ai tempi di Overton era appena agli albori – si sono spalancati nuovi sconfinati orizzonti, dove paiono materializzarsi scenari degni dei romanzi distopici di Orwell e Benson, dominati da invisibili grandi fratelli e padroni del mondo.

PROGRESSIONE A TAPPE

Sia chiaro che Overton non era un moralista, né uno strenuo difensore di principi non negoziabili su frontiere di lotta contro il relativismo etico. Neppure può essere ascritto tra i propugnatori di tesi "libertarie" per cui, dal momento che non esiste alcuna legge naturale, all'individuo tutto è concesso rispetto a se stesso e tutto può divenire lecito. Semplicemente Overton studia il percorso e le tappe attraverso le quali, ogni idea, sia pur assurda e balzana, può trovare una sua "finestra" di opportunità. Qualunque idea, se abilmente e progressivamente incanalata nel circuito dei media e dell'opinione pubblica, può entrare a far parte del *mainstream*, cioè del pensiero diffuso e dominante. Comportamenti ieri inaccettabili, oggi possono essere considerati normali, domani saranno incoraggiati e dopodomani diventeranno regola, il tutto senza apparenti forzature.

Secondo Overton questa progressione è scandita da una precisa sequenza che può essere sintetizzata nelle seguenti fasi.

1 Impensabile E' il momento in cui la "finestra" si apre. L'idea e i comportamenti annessi risultano impresentabili, suscitano generale repulsione, sono oggetto di divieto. Però se ne comincia a parlare … e, senza che nessuno se ne renda conto, se ne parla sempre di più. Il tam tam è partito e l'idea è pronta per il passaggio successivo.

2 Divieto, ma con qualche eccezione A questo punto si apre il dibattito. La "finestra" resta confinata nel campo delle trasgressioni non ammesse. Tuttavia… non si può generalizzare. In alcuni casi occorre considerare le motivazioni e l'idea, per quanto estrema, radicale e inopportuna può trovare spazio, quanto meno a livello di provocazione.

3 Accettabile "Io non lo farei mai, ma perché impedirlo ad altri?" Sia pur con i dovuti distinguo la "finestra" entra nella sfera del socialmente rilevante. Nei salotti televisivi scendono in campo esperti a vario titolo. L'opinione pubblica sospende il giudizio, si sposta verso posizioni più "soft" all'apparenza neutre.

4 Ragionevole A questo punto l'idea ha già perso quasi del tutto l'iniziale carico eversivo. "Non c'è nulla di male". E' più che comprensibile, normale, assolutamente normale… anzi necessario, "bisogna creare le condizioni affinché…"

5 Diffuso La "finestra", salita ad un nuovo stadio, raccoglie crescente consenso politico e nel contempo può far aumentare i consensi alla politica. Rappresenta ormai un sentire comune ampiamente condiviso, che si specchia nella cultura popolare (testimonials, cantanti, attori, programmi televisivi ecc.)

6 Legale L'idea viene ufficialmente recepita nell'ordinamento dello Stato. L'obiettivo è raggiunto.

CANNIBALI, PERCHÉ NO?

La "finestra di Overton" non è progressista, né reazionaria. Lo schema funziona allo stesso modo sia che gli imput arrivino da destra, dal centro o dalla sinistra.

Qualche tempo fa il regista russo Nikita Mihalkov, ispirandosi alla *Overton Window*, ha ipotizzato gli spostamenti della "finestra" su un'idea oggi ritenuta totalmente estrema (...ma neanche troppo): quella del cannibalismo. Inaccettabile ai più, persino orripilante. Passata alla seconda tappa, la narrazione impercettibilmente cambierà: chiamare i mangiatori di carne umana "cannibali" è una semplificazione, meglio sarebbe parlare di "antropofaghi". In alcuni casi il fenomeno, diffuso sin dall'antichità e radicato in alcune culture, trova spiegazione in lunghi periodi di carestia e forse anche in una predisposizione su base genetica.

Se un gruppo di pressione o una lobby riuscirà a far spostare la "finestra" in avanti, avremo un ritratto dei precedenti "cannibali" quasi edificante. Nei dibattiti qualche studioso comincerà a chiamarli "antropofili" (*amanti del genere umano). Questa abitudine alimentare non va criminalizzata - si dirà - è un'opzione possibile e in fondo naturale, fatte salve le precauzioni*

igienico-sanitarie, a condizione che non si provochi un danno permanente a terze persone e che queste siano consenzienti. E così via di seguito...

RANE BOLLITE

Per restare in tema già Noam Chomsky, filosofo anarchico contemporaneo, aveva declinato in termini sociologici il cosiddetto "principio della rana bollita", prendendo spunto dai risultati di un vecchio esperimento scientifico ottocentesco.

Se si butta una rana in un contenitore di acqua bollente, l'anfibio, come tocca l'acqua, spicca un salto fulmineo e quasi sempre riesce ad uscirne vivo. Se si mette nell'acqua fredda e si riscalda molto lentamente il contenitore fino ad ebollizione, la rana finisce bollita senza mostrare alcun segno di reazione e senza tentare di venirne fuori.

"Se guardiamo ciò che succede nella nostra società da alcuni decenni – sostiene Noam Chomsky - *ci accorgiamo che stiamo subendo una lenta deriva alla quale ci abituiamo. Un sacco di cose, che ci avrebbero fatto orrore 20, 30 o 40 anni fa, a poco a poco sono diventate banali, edulcorate e oggi ci disturbano solo leggermente o lasciano decisamente indifferenti la gran parte delle persone. In nome del progresso e della scienza, i peggiori attentati alle libertà individuali, alla dignità della persona, all'integrità della natura, alla bellezza ed alla felicità di vivere, si effettuano lentamente ed inesorabilmente con la complicità costante delle vittime, ignoranti o sprovvedute".*

Proprio come la "rana bollita", cotta a puntino, mentre sguazzava tranquilla nella sua acqua sempre più tiepida.

C) **Finestra di Overton, Prolusione del cardinale presidente Angelo Bagnasco al Consiglio permanente della Cei Firenze, 30 settembre-2 ottobre 2015 in data 30 settembre 2015, documento copiaincollato da "Avvenire" all'URL https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/prolusione-cardinale-bagnasco-consiglio-permanente-29-settembre, Wayback Machine: http://web.archive.org/web/20201211144758/https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/prolusione-cardinale-bagnasco-consiglio-permanente-29-settembre**

La prolusione Bagnasco: «È il tempo della ricostruzione»

Cardinale Angelo Bagnasco mercoledì 30 settembre 2015

La prolusione Bagnasco: «È il tempo della ricostruzione»

Prolusione del cardinale presidente Angelo Bagnasco al Consiglio permanente della Cei, Firenze, 30 settembre-2 ottobre 2015

Cari Confratelli, sono rientrato ieri da Filadelfia, dove ho preso parte – anche a nome vostro – all'VIII Incontro mondiale delle Famiglie, culminato con la parte conclusiva del viaggio di Papa Francesco a Cuba e negli Stati Uniti: un viaggio che può essere raccontato con la profondità dei discorsi offerti dal Santo Padre nelle più alte sedi, ma – e più ancora – con la verità dei suoi gesti, la sua disponibilità e attenzione per la gente di tutti i giorni. Personalmente, sono rimasto molto colpito da quanto ha detto a noi Vescovi domenica scorsa. Ci ha ricordato che "vivere lo spirito di gioiosa familiarità con Dio, diffonderne l'emozionante fecondità evangelica, è il tratto fondamentale dello stile del Vescovo". Ci ha esortati a "mostrare che il Vangelo della famiglia è davvero buona notizia in un mondo dove l'attenzione verso sé stessi sembra regnare sovrana". E ci ha richiamati ad accettare, a nostra volta, "umilmente l'apprendistato cristiano delle virtù familiari del popolo di Dio" per "assomigliare sempre di più a padri e madri". Al riguardo, sono state veramente significative le testimonianze offerte durante la Veglia di preghiera: hanno raccontato come, con l'aiuto della grazia, sia possibile e affascinante vivere la vocazione della famiglia anche nelle situazioni più difficili. Quelli del Santo Padre sono testi che ci impegniamo a riprendere in mano e che, nel frattempo, ci spingono ora a riprendere con gioia i lavori del Consiglio Permanente, dopo i mesi estivi nei quali l'impegno pastorale è continuato, oltre che nella vita ordinaria delle Parrocchie, anche nei gruppi e campi estivi. Grazie ai nostri Sacerdoti, Religiosi e Religiose, e a tanti educatori, migliaia di ragazzi, giovani, famiglie, si sono ritrovati per esperienze di preghiera, vita fraterna, servizio, ossigenando le arterie pulsanti della fede e gustando la vita buona del Vangelo. Ora ci troviamo di fronte ad un nuovo anno pastorale, un anno ricco di grazie e di responsabilità: il *Sinodo Ordinario* che si apre domenica prossima, preceduto dalla "nostra" Veglia delle famiglie in preghiera con il Papa; il *Giubileo straordinario della Misericordia*, che apriremo l'8 dicembre; l'*Assemblea generale* del prossimo maggio sulla vita e la formazione permanente del Clero, quindi la *Giornata Mondiale della Gioventù* a Cracovia in luglio e, in settembre, il *Congresso Eucaristico Nazionale* a Genova. Siamo qui a Firenze – città d'arte e di storia, di fede e di carità – non a caso: siamo venuti per sottolineare l'importanza che ha per la Chiesa che è in Italia il Convegno Ecclesiale di metà decennio. È una tradizione che continuiamo non tanto per consuetudine, ma convinti della opportunità di fare il punto sui primi cinque anni del decennio, che abbiamo dedicato alla responsabilità e alla missione educativa. In particolare, se nella prima parte abbiamo voluto guardare in modo prevalente all'interno delle comunità cristiane, nella seconda intendiamo intensificare alleanze rispettose e collaborative con la società civile. Ringraziamo il Pastore di questa Chiesa, Cardinale Giuseppe Betori, per la fraterna accoglienza e per il grande lavoro che, insieme al Comitato preparatorio del Convegno presieduto da S.E. Mons. Cesare Nosiglia, ha seguito. Ai Presidenti delle

Commissioni Episcopali, che rinnovano il nostro Consiglio, giunga il benvenuto più cordiale. **1. Il Giubileo della misericordia: il grande orizzonte** Ci prepariamo a entrare in un tempo di grazia: l'Anno giubilare, che coinvolgerà anzitutto la Chiesa, ma che sarà un segno forte per tutta la società. Nella Bolla di indizione, Papa Francesco ne rivela il significato profondo: «tenere fisso lo sguardo sulla misericordia, per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre». Il nostro è un momento – secondo la lettura offertaci dal Santo Padre – nel quale ciò è particolarmente urgente. Il nostro mondo rimane spesso avvinto dentro logiche individualistiche e fatica a scrollarsi quell'egoismo che, se apparentemente rende più forti, in realtà riveste di vulnerabilità ogni iniziativa, segnata da scarsa progettualità, dal perseguimento di interessi di parte, dall'oblio delle generazioni future e della sostenibilità del sistema. Questa, quindi, è la medicina prescritta dal Santo Padre: fermarsi a contemplare la misericordia che è stata usata verso di noi, e della quale sempre abbiamo bisogno, per non diventare insensati e illudersi che tutto ci appartenga, chiudendoci nell'indifferenza di un mondo sempre meno solidale. L'esperienza di essere continuamente rinnovati dal perdono ci spinge a usare a nostra volta misericordia verso chi ha sbagliato e verso chi è in difficoltà. Una comunità che giudica ed esclude non ha futuro, ma si condanna alla divisione sociale che non giova ad alcuno. Tanto più che – come diceva domenica scorsa il Papa incontrando un gruppo di carcerati – "tutti abbiamo bisogno di essere purificati, di essere lavati" per "andare a tavola", "una tavola dalla quale il Signore vuole che nessuno rimanga fuori" . Ecco allora il grande orizzonte che ci è posto davanti: ricostruire la nostra società alla luce della misericordia, rivedendo le logiche che la reggono. Si tratta di ri-progettare, ri-fondare e ri-costruire un tessuto più umano, fondato sulla fiducia e sulla comprensione. Ciò non significa abdicare alla giustizia, ma renderla più giusta e umana. In questo processo di rinnovamento e di autentica rinascita, la Chiesa sente di avere un fondamentale ruolo di testimonianza e di richiamo ai valori del rispetto vicendevole e della promozione umana. È una missione nella quale Papa Francesco apre la cordata e ci trascina con il suo esempio e la sua inesauribile carica interiore, con il suo desiderio di incontrare tutti e di annunciare a tutti – nessuno escluso – che Dio ci ama e ci accompagna, e per questo un mondo migliore è veramente possibile. **2. Parlare dell'uomo all'uomo contemporaneo** Il fenomeno migratorio non è l'unico segno del cambiamento epocale in atto. Il Santo Padre, nella recente Enciclica, ha sottolineato che "non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia", affermando così la radicalità della questione antropologica: questa, a seconda dei contenuti, ispira una civiltà umana o antiumana. E aggiunge con chiarezza che "l'antropocentrismo moderno, paradossalmente, ha finito per collocare la ragione tecnica al di sopra della realtà". Proprio questo vuol essere il centro del Convegno Ecclesiale di novembre: le parole del Papa non solo confermano, ma illuminano la nostra riflessione e incoraggiano la strada del decennio sul tema educativo. Educare, infatti, richiede un fulcro da cui partire e a cui tornare, richiede cioè una visione antropologica vera e completa, aperta alla trascendenza, alla relazione e alla unitarietà della persona. La crisi antropologica sta all'interno di quella che il Papa chiama "cultura del relativismo": "Questa è la stessa patologia che spinge una persona ad

approfittare di un'altra e a trattarla come un mero oggetto, obbligandola a lavori forzati o riducendola in schiavitù" . La distorsione antropologica porta a uno squilibrio sempre più vasto nelle relazioni con gli altri, con l'ambiente e con il mondo, con la vita. E, innanzitutto, con se stessi, giungendo a quella cultura dell' "usa e getta" che porta a scartare tutto ciò che non rientra nei propri scopi: "Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola" , e così la stessa vita sociale, ritenendosi ciascuno in diritto di decidere qualunque cosa a prescindere. Quando la cultura si corrompe, non si riconosce più alcuna verità oggettiva né principi universalmente validi. È significativo che i Presidenti delle Conferenze Episcopali d'Europa abbiano affermato la centralità e l'urgenza della questione antropologica, rispetto alle derive che si moltiplicano e dilagano nei rispettivi Paesi. Tutti si sono chiesti come poter operare affinché il rinnovato annuncio del Signore Gesù possa toccare i cuori e illuminare le menti, per non essere omologati dalla dittatura del pensiero unico di cui spesso parla il Santo Padre. In questa prospettiva, non pochi di loro guardano con interesse al nostro prossimo Convegno nazionale, dove, al di là di analisi già note, come Chiesa italiana ci impegniamo a individuare strade da percorrere e obiettivi da perseguire. **3. Un esodo di disperazione** A metà settembre si è riunita la Plenaria del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) in Terra Santa, in segno di solidale vicinanza ai Pastori, alle comunità cristiane e alle popolazioni di quel martoriato territorio, dove il Figlio di Dio si è incarnato e ci ha redenti. Abbiamo vissuto toccanti momenti di preghiera, di ampio scambio tra gli Episcopati del nostro Continente, e di ascolto delle molteplici realtà locali. Il Consiglio, inoltre, ha prestato attento ascolto alla disperazione incarnata da migranti, profughi e rifugiati: "Non dobbiamo lasciarci spaventare dal loro numero – avvertiva il Papa intervenendo al Congresso degli Stati Uniti – ma piuttosto vederle come persone, guardando i loro volti e ascoltando le loro storie, tentando di rispondere meglio che possiamo alle loro situazioni. Rispondere in un modo che sia sempre umano, giusto e fraterno". "La complessità di questo esodo, con le sue inevitabili differenziazioni – abbiamo evidenziato a nostra volta nel Messaggio finale – richiede da parte dei singoli Stati, le cui situazioni sono radicalmente diverse, molta attenzione al fine di rispondere tempestivamente alle necessità di aiuto immediato e di accoglienza (…). Gli Stati devono mantenere l'ordine pubblico, garantire la giustizia per tutti e offrire una generosa disponibilità per chi ha veramente bisogno, nella prospettiva di una integrazione rispettosa e collaborativa" . Nello stesso tempo, è stato riconosciuto il "grande impegno delle Chiese che, seguendo le indicazioni del Santo Padre Francesco, collaborano con gli Stati i quali restano i primi responsabili della vita sociale ed economica dei loro popoli". Poiché il fenomeno costituisce una svolta storica, anche l'Onu è chiamato in causa: all'Assise, che rappresenta al massimo livello le Nazioni della Terra, si è fatto riferimento auspicando che "prenda in deciso esame la situazione e giunga ad efficaci soluzioni non solo rispetto alla prima accoglienza, ma anche ai Paesi di provenienza dei migranti, adottando misure adeguate per fermare la violenza e costruire la pace e lo sviluppo di tutti i popoli". In sostanza, di fronte a persone che per fuggire alla disperazione rischiano la vita, non si

può né stare a guardare con fastidio – come l'Europa ha fatto per anni – né fare i sofisti. La coscienza umana esige di intervenire: è quanto ha fatto l'Italia fin dalla prima ora, e continua con impegno, generosità, al meglio del possibile. Nessuno può dar lezione o muovere rimproveri: in prima linea sulle coste l'Italia c'era, a differenza di altri. Ora l'onda di piena si allarga poiché, come ho detto in altre sedi, il Sud del mondo si è messo in marcia e non è disposto a fermarsi. Sembra essere giunta l'ora della concertazione: vogliamo sperare che tale processo non si fermi e sia nel segno di una gratuità senza calcoli. Così come speriamo che – senza bisogno di barriere – si progetti un futuro sicuro, produttivo e sereno per tutti, per chi ospita come per chi arriva. Il fenomeno richiede di intervenire su un triplice fronte: l'oggi, il domani e i Paesi di provenienza. A chi ha fame bisogna, innanzitutto, dar da mangiare con urgenti interventi. Le comunità cristiane lo sanno e operano con trasparenza, lontane da qualunque basso interesse, seguendo le normative delle Prefetture. Del resto, da ben prima dell'onda migratoria, sono impegnate sulla frontiera della povertà nostrana che non sembra avere termine. Il secondo fronte è quello di un futuro di dignità, poiché non si può vivere perennemente da assistiti: ciò richiede condivisione della stessa lingua, lavoro e casa. Infine, la Comunità internazionale deve concretamente intervenire favorendo lo sviluppo dei Paesi di provenienza, perché nessuno sia costretto a fuggire da guerra, persecuzione e miseria. Tale impegno necessita di risorse ingenti, tempi lunghi e volontà politiche certe. La sfida è grande, ma ineludibile: chi credesse di porvi rimedio attraverso improbabili scorciatoie, sbaglierebbe sul piano etico e sarebbe miope su quello politico. Vogliamo rinnovare il nostro grazie al Santo Padre per il recente invito ad accogliere una famiglia di immigrati in ogni Parrocchia, comunità religiosa, santuario, monastero d'Europa. Lo ringraziamo perché, anche nelle situazioni più complesse, Egli ci indica la via del Vangelo. Vogliamo essere in prima fila nel rispondere a questo pressante appello. Già lo siamo con la generosa collaborazione con le Amministrazioni locali; in questi giorni cercheremo le vie più sicure e praticabili per corrispondere all'appello del Papa, facendo anche una mappa dei migranti che già sono ospitati nelle strutture ecclesiali o sono accompagnati dai nostri volontari in enti non diocesani. E – nella responsabilità dei singoli Vescovi – prenderemo in attento esame le norme civili, alle quali attenerci in vista di una accoglienza più capillare. **4. Le persecuzioni** Parlando dell'onda migratoria, abbiamo accennato anche alla fuga da sanguinarie persecuzioni di ordine religioso o etnico. La maggior parte colpiscono i cristiani, come ha denunciato Papa Francesco nel suo intervento alle Nazioni Unite: "I cristiani, insieme ad altri gruppi culturali o etnici e anche con quella parte dei membri della religione maggioritaria che non vuole lasciarsi coinvolgere dall'odio e dalla pazzia, sono stati obbligati ad essere testimoni della distruzione dei loro luoghi di culto, del loro patrimonio culturale e religioso, delle loro case ed averi e sono stati posti nell'alternativa di fuggire o di pagare l'adesione al bene e alla pace con la loro stessa vita o con la schiavitù". La mattanza continua, programmata e feroce sia in Terra Santa che in altri Paesi del Medio Oriente e del Continente africano: sembra che qualcuno abbia deciso di sradicare i cristiani per bonificare il territorio! Colpevoli di che cosa? Forse di portare il sigillo di Cristo? Forse di essere operatori di pace e di

bene senza colori, come si vede nelle mille istituzioni e opere di bontà che anche noi – Vescovi italiani – colà sosteniamo? Perché, domandiamo al mondo occidentale, perché non alza la voce su tanta ferocia e ingiustizia? E, allargando la domanda, chi procura armi per alimentare i molti conflitti? Chi compera petrolio da chi taglia le gole o affama o violenta senza pietà? Chi vuole la destabilizzazione sistematica di intere aree servendosi di ogni pretesto, religioso, politico, culturale? Chi soffia sul fuoco della confusione, della paura, del fanatismo, dell'ignoranza, e manipola gruppi, etnie, popoli? Chi sono i grandi burattinai che – dietro la maschera del perbenismo – decidono le sorti dei poveri e dei deboli con il criterio di incrementare il proprio lucro e il proprio potere? Questi due idoli non hanno colore e trovano facili alleanze! Ma ricordiamo: la disperazione umana ha una soglia di limite, che – una volta raggiunta – nessuno potrà fermare. **5. La famiglia** "La famiglia, per la Chiesa, non è prima di tutto un motivo di preoccupazione, ma la felice conferma della benedizione di Dio al capolavoro della creazione – ha sottolineato domenica scorsa Papa Francesco – per cui la stima e la gratitudine devono prevalere sul lamento, nonostante tutti gli ostacoli che abbiamo di fronte". Riuniti attorno al Papa, da domenica prossima la famiglia – papà, mamma, figli – sarà il fulcro della riflessione dei Padri: una considerazione a tutto campo, ancorata alla fede cattolica, attenta al popolo di Dio e alle dinamiche di questo tempo, e insieme libera dalle logiche del mondo. Anche il Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee ne ha parlato con grande attenzione: "La Chiesa crede nella famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna: essa è la cellula basilare della società umana e della stessa comunità cristiana. Non si vede perché realtà diverse di convivenza debbano essere trattate nello stesso modo. Particolare preoccupazione desta il tentativo di applicare la 'teoria del gender': è un progetto del pensiero unico che tende a colonizzare anche l'Europa, e di cui spesso ha parlato Papa Francesco". Il Santo Padre, parlando dell'ecologia umana, fa sue le parole di Benedetto XVI –"Anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere" – e le commenta dicendo che "anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere se stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé (…). Pertanto non è sano un atteggiamento che pretenda di cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa" . Le parole più sacre della vita e della storia umana – come persona e libertà, amore e famiglia, vita e morte, sessualità e generazione – sono sottoposte da decenni a forti pressioni culturali. Così che ciò che fino a ieri era impensabile oggi diventa plausibile e addirittura oggetto di legislazione. In diversi Paesi europei, perfino certe aberrazioni come la pedofilia, l'incesto, l'infanticidio, il suicidio assistito sono motivo di discussioni e di interrogativi non astratti. È risaputo che tutto ciò non è casuale: attraverso alcune tecniche di persuasione delle masse – la più nota è la cosiddetta "finestra di Overton", una finestra mentale che si allarga sempre di più attraverso sei fasi precise – si riesce a far accettare l'introduzione e la successiva legalizzazione di qualsiasi idea o fatto sociale, fosse anche la pratica che, al momento, l'opinione pubblica ritiene maggiormente inaccettabile. Uno di questi passaggi è quello che potremmo chiamare la "cultura degli eufemismi": consiste nel chiamare le cose peggiori con nomi meno brutali e respingenti per la sensibilità

generale. In questa prospettiva, l'educazione delle giovani generazioni deve nascere in famiglia ed essere in ogni modo custodita e vigilata dai genitori nelle istituzioni e in particolare nella scuole. Come prevede il Ministero, infatti, "le famiglie hanno il diritto, ma anche il dovere, di conoscere prima dell'iscrizione dei propri figli a scuola i contenuti del Piano dell'offerta formativa (POF)". Quindi le scuole sono chiamate ad "assumere le iniziative utili per assicurare da parte delle famiglie una conoscenza effettiva e dettagliata del POF"; la stessa "partecipazione a tutte le attività extracurriculari, anch'esse inserite nel POF, prevede la richiesta del consenso dei genitori per gli studenti". Le pressioni europee sono sempre più pesanti e insistenti anche in materie che non competono all'Unione, come il diritto di famiglia e – più ampiamente – i valori morali e spirituali che hanno formato la coscienza e la storia delle singole Nazioni. Anche a tale proposito sono illuminanti le parole del Papa: "La visione consumistica dell'essere umano, favorita dagli ingranaggi dell'attuale economia globalizzata, tende a rendere omogenee le culture e a indebolire l'immensa varietà culturale, che è un tesoro dell'umanità". Veramente tra i luoghi deteriorati dall'individualismo, laddove sono custodite le fondamenta dell'umanità, c'è la famiglia, ancor prima che il sociale e il politico: "Una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce sana se si edifica sulla base della famiglia". Rispetto a tali problemi, a volte si sente parlare di "irrilevanza" dei cattolici nella società: la vera questione non è però essere rilevanti per il mondo, ma il rimanere fedeli a Cristo. L'esempio di tanti martiri del nostro tempo ce ne dà ampia testimonianza. **6. La missione educativa** Molti sono i fatti tristi di cronaca che ogni giorno invadono le nostre case: violenze, soppressione di vite umane, corruzione, un potere mafioso sempre più arrogante e sfidante, il malaffare, la vergogna del caporalato, la speculazione sui poveri, la prevaricazione verso chi non può difendersi, il bullismo fisico o cibernetico, il traffico di droghe sempre più sofisticate, il rifiuto del diverso, la piaga tollerata e "intoccabile" del gioco d'azzardo… Tale spettacolo non deve farci dimenticare il popolo degli onesti, popolo grande, maggioritario, che porta avanti non solo la propria esistenza con dignità, ma anche le proprie famiglie e la vita della Nazione. Senza questo popolo, nessuna legge o programmazione potrebbe avere risultati. A questa moltitudine rendiamo onore e vorremmo che sentisse la nostra vicinanza di Pastori e di cittadini, unita alla gratitudine e all'incoraggiamento a non cedere mai alla sfiducia e ai cattivi esempi. Lo spettacolo a cui siamo sottoposti ogni giorno, dovrebbe però provocare tutto il Paese ad un serio esame di coscienza a partire da una verità molto semplice: si raccoglie ciò che si semina. Le buone leggi sono necessarie e doverose, devono mirare al bene comune, non all'interesse di pochi; ma non bastano senza un'intensa, costante, vera opera educativa. Se si semina l'idea che esistono solo diritti ma non anche doveri; se si afferma che ogni desiderio individuale deve essere riconosciuto da tutti e diventare legge; se chi è più forte e ha più voce vince sugli altri; se la fatica e il sacrificio, la fedeltà e il quotidiano vengono di fatto negati e sbeffeggiati come negazione dell'affermazione di sé e della propria felicità, allora si sta seminando vento: si raccoglierà tempesta! Educare integralmente significa non solo puntare al meglio – spirituale e morale, sociale e lavorativo – ma anche riconoscere che il limite, la misura, la prova, l'impossibilità, l'insuccesso e la

sofferenza, fanno parte della vita. E che accettarli non significa cedere a un atteggiamento rinunciatario, ma partire col piede giusto. Ritorna la bellezza e preziosità della famiglia, cellula sorgiva di relazioni, il più efficace modello di società, dove si scopre che gli altri sono la condizione affinché si possa vivere liberi e felici. Ogni sfida, dunque, in ultima analisi arriva a questo snodo, quello educativo. Noi Vescovi non abbiamo particolari competenze in certi ambiti, ma in quello educativo riconosciamo la missione che il Signore ci ha affidato con assoluta chiarezza: essa è parte integrante della evangelizzazione, consapevoli che è in Gesù Cristo la possibilità di un umanesimo vero e pieno. E quindi di un vivere insieme autenticamente umano. Sappiamo che sono in causa i primi e insostituibili maestri dei figli, i genitori e le famiglie, a cui la Chiesa – esperta in umanità – continuerà ad affiancarsi con il suo patrimonio di sapienza educativa. Lo stesso riteniamo che sarà per la scuola italiana, grazie soprattutto a docenti competenti e dediti, ai quali rinnoviamo la nostra stima e incoraggiamento con l'auspicio che la loro missione sia sempre meglio riconosciuta da tutti. Vorremmo dire una parola anche alla società intera, senza la quale l'opera educativa risulterà un insieme di voci discordi e di esempi contradditori. Incisive sono le parole di un grande educatore del secolo scorso, Romano Guardini: "Si può dire che il primo fattore è ciò che l'educatore è; il secondo ciò che l'educatore fa; solo il terzo, ciò che egli dice". **7. Il Paese** Prima di concludere, come non far nostro l'appello che Papa Francesco ha rivolto ai governanti perché facciano "tutto il possibile affinché tutti possano disporre della base minima materiale e spirituale per rendere effettiva la loro dignità e per formare e mantenere una famiglia, che è la cellula primaria di qualsiasi sviluppo sociale". La gente chiede lavoro per tutti, a cominciare dai giovani che, senza, non possono fare un progetto di vita, e così per coloro che, più avanti negli anni, l'hanno perso pur avendo famiglia da mantenere e impegni da onorare. Gli esperti ripetono che i segnali positivi sono cominciati; nell'agone politico e mediatico, però, le informazioni e i dati forniti si rincorrono e non di rado si contraddicono. Ciò non giova a restituire fiducia. È soprattutto l'economia reale che deve fornire dati certi e concreti. Molti guardano al nostro Paese con interesse sia politico che economico: ma l'Italia non è né una "provincia" di qualche impero, né un "protettorato", né un "laboratorio". La globalizzazione non sia, quindi, l'occasione per allargare gli orizzonti industriali a scapito della proprietà e del patrimonio professionale dei lavoratori, patrimonio che è frutto di studio serio e di apprendimento sul campo, in un passaggio di esperienza, valori, partecipazione, che non ha confronti né prezzo. Insieme al dato dell'occupazione – legato alla produzione e allo sviluppo – vi è un altro indicatore che, almeno nei Paesi occidentali, rivela lo stato di salute di una società: i figli. Quando un Paese assicura casa e lavoro sufficiente, e quando il suo quadro culturale e valoriale, la sua filosofia di vita è sana, allora nel cuore della gente nasce la fiducia e nuove vite germogliano benvenute, accolte come un dono per tutti. La natalità è la prova più evidente e sicura dello sviluppo e del futuro, almeno per i nostri Paesi. In questa direzione singoli, famiglie, istituzioni civili e religiose devono remare con lealtà e forza, senza distrazioni su problemi secondari. Come Chiesa offriamo un leale contributo di speranza e di condivisione operosa alla gente, senza distinzioni.

Non è inutile riaffermare anche che le strutture che sono riconducibili a realtà ecclesiastiche e che svolgono attività di natura commerciale, rispettano gli impegni a cui per legge sono tenute. Cerchiamo di rispondere in ogni modo ai bisogni crescenti delle persone – provate da un welfare sempre meno organico – mettendo in campo volontari, risorse e servizi. Ne sono un esempio i sei milioni di pasti assicurati ogni anno dalle nostre mense e i 15.000 servizi rivolti ai più indigenti, quali i senza dimora, i coniugi impoveriti dalla separazione, le vittime del disagio psichico e molti altri. In una cultura dello scarto e della fretta, dove tutto diventa anonimo, è importante che le persone si sentano accolte e ascoltate: in questa prospettiva, ai nostri centri di ascolto ogni giorno approdano almeno 500.000 solitudini, bisognose di uno sguardo, di un sorriso, di considerazione. "Il mondo contemporaneo apparentemente connesso, sperimenta una crescente e consistente e continua frammentazione sociale che pone in pericolo «ogni fondamento della vita sociale» e pertanto «finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi»", notava il Papa nel suo intervento all'Onu. Come Chiesa che vive in Italia non rinunciamo a confrontarci e impegnarci per "privilegiare azioni che possano generare nuovi dinamismi nella società e che portino frutto in importanti e positivi avvenimenti storici". A Santa Maria del Fiore affidiamo con fiducia i nostri lavori, il nostro confronto fraterno e la vita delle nostre Comunità cristiane.

D) **Articolo accademico,** ***SOME PRAXIOLOGICAL REFLECTIONS ON THE SO-CALLED 'OVERTON WINDOW OF POLITICAL POSSIBILITIES', 'FRAMING' AND RELATED PROBLEMS*** **di Benon Zbigniew Szałek sulla Finestra di Overtone (Overton Window). All'URL https://czasopisma.marszalek.com.pl/10-15804/rop/1990-rop201315, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20201211150156/https://czasopisma.marszalek.com.pl/10-15804/rop/1990-rop201315 presentazione bibliografica dell'articolo; all'URL https://czasopisma.marszalek.com.pl/images/pliki/rop/2013/rop201315.pdf , Wayback Machine : https://web.archive.org/web/20201211145935/https://czasopisma.marszalek.com.pl/images/pliki/rop/2013/rop201315.pdf PDF dell'articolo.**

SOME PRAXIOLOGICAL REFLECTIONS ON THE SO-CALLED 'OVERTON WINDOW OF POLITICAL POSSIBILITIES', 'FRAMING' AND RELATED PROBLEMS

Author: **Benon Zbigniew Szałek**
Institution: **University of Szczecin**
Year of publication: **2013**
Source: Reality of Politics 2013 No. 4
Pages: **237-257**
DOI Address: **-**
PDF

The so-called 'Overton Window of Political Possibilities' originates from a concept named after Joseph P. Overton and is based on the assumption that any collection of public policies within a policy area can be arranged in order from more free to less free. At any one time, some group of adjacent policies along the freedom spectrum fall into a 'window of political possibility'. Policies inside the window are politically acceptable, meaning officeholders believe they can support the policies and survive the next election.

REFERENCES:

- Bernays E.L., Propaganda, New York 1928 (2005).
- Cialdini R., Th e Psychology of Influence, New York 2006.
- Druckman J.N., On the Limits of Framing Effects: Who Can Frame?, "The Journal of Politics", 2001, Vol. 63, No. 4.
- Druckman J.N., The Implications of Framing Eff ects for Citizen Competence, "Political
  Behaviour", 2001, Vol. 23, No. 3.
- Friedman G., The Next 100 Years. A Forecast for the 21st Century, 2009.
- Lehman J.G., An Introduction to the Overton Window of Political Possibility, 2010.
- Russell N.J., An Introduction to the Overton Window of Political Possibilities, 2006.
- Szałek B.Zb., Some praxiological remarks on the problems of the European Union, "Reality of Politics" 2011, No. 2.
- Tversky A., D. Kahneman, Rational Choice and the Framing of Decisions, "The Journal of Business", 1986, Vol. 59, No. 4.
- Volkoff V., La désinformation, Paris 1986.

Facebook Twitter Condividi

PRAXIOLOGY POLITICAL MANIPULATION FRAMING WINDOW OF POLITICAL POSSIBILITY

Benon Zbigniew Szałek
University of Szczecin

SOME PRAXIOLOGICAL REFLECTIONS ON THE SO-CALLED 'OVERTON WINDOW OF POLITICAL POSSIBILITIES', 'FRAMING' AND RELATED PROBLEMS

Keywords: praxiology, political manipulation, framing, window of political possibility.

ABSTRACT: The so-called 'Overton Window of Political Possibilities' originates from a concept named after Joseph P. Overton and is based on the assumption that any collection of public policies within a policy area can be arranged in order from more free to less free. At any one time, some group of adjacent policies along the freedom spectrum fall into a 'window of political possibility'. Policies inside the window are politically acceptable, meaning officeholders believe they can support the policies and survive the next election.

Numerous authors emphasize the problem of effectiveness of manipulation. Another interesting problem is connected with the 'threshold of effectiveness'. J.N. Druckman applies the expression: 'competing frames' in connection with 'political programs' (programs of political parties). All this means that any manipulations are subject to unpredictable, unforeseen factors, events etc. On the other hand, there are researchers, such as B. Bueno de Mesquita or G. Friedman, who present political forecasts and prognoses.

From the viewpoint of common sense and praxiology, there is an obvious discrepancy between such ways of manipulation as 'windows', 'frames' (applied in numerous sectors and countries, on different levels of political, social, financial etc. structures) and the 'political forecasts' of this kind. Perhaps, it would be useful to focus the research on the predictability of

the results of short and long-term shifting of windows / frames of political possibilities / opportunities.

THE 'OVERTON WINDOW', 'FRAMING' AND RELATED PROBLEMS – DEFINITIONS, OPINIONS, SUGGESTIONS

The so-called 'Overton Window of Political Possibilities' originates from a concept named after Joseph P. Overton (vice president of the MackinacCenter for Public Policy (a think tank / 'research and educational institute' in Midland, Michigan, USA), died in 2003 in a plane crash).

I would like to present some praxiological remarks on this concept in a broader context[1]. As J.G. Lehman (president of the MackinacCenter) recalled in 2010: 'He (J.P. Overton – B.Zb. Sz.) observed that any collection of public policies within a policy area (…) can be arranged in order from more free to less free (or alternatively, from less government intervention to more)…At any one time, some group of adjacent policies along the freedom spectrum fall into a 'window of political possibility'. Policies inside the window are politically acceptable, meaning officeholders believe they can support the policies and survive the next election. Policies outside the window, either higher or lower, are politically unacceptable at the moment. If you shift the position or size of the window, you change what is politically possible'[2].

The Overton's concept is presented in some variants. For example, four years earlier, in 2006, N.J. Russell described the Overton's theory in the following way: 'Imagine (…) a yardstick standing on end. On either end are the extreme policy actions for any political issue. Between the ends lie all gradations of policy frame one extreme to the other. The yardstick represents the full political spectrum for a particular issue. The essence of

[1] CfB.Zb. Szałek, *Studium metodologiczno-prakseologiczne w zakresie wybranych struktur manipulacji politycznej*, Working paper, University of Szczecin, Faculty of Arts, Institute of Political Science and European Studies, Chair of Praxiology, Heuristics and Political Marketing, 2012.

[2] J.G. Lehman, *An Introduction to the Overton Window of Political Possibility*, 2010, p. 1, http: // www. mackinac. org / 12481 (accessed: 2011.03.24).

the Overton window is that only a portion of this policy spectrum is within the realm of the politically possible at any time. Regardless of how vigorously a think tank or other group may campaign, only policy initiatives within this window of the politically possible will meet with success'[3].

J.G. Lehman and N.J. Russell differ in their opinions with regard to the concept of 'moving (or: shifting) the window'.

According to N.J. Russell: '…if a think tank's research and the principles of sound policy suggest a particular idea that lies outside the Overton window, what is to be done? 'Shift the window'. Since commonly held ideas, attitudes and presumptions frame what is politically possible and create the 'window', a change in the opinions held by politicians and the people in general will shift it. Move the window of what is politically possible and these policies previously impractical can become the next great popular and legislative rage… When the window of political possibilities is moved along the political spectrum, the impossible becomes desirable and the simply desirable becomes imperative'[4].

However, J.G. Lehman does not share this optimistic opinion about 'moving the window': 'Many believe that politicians move the window, but that's actually rare. In our understanding, politicians typically don't determine what is politically acceptable; more often they react to it and validate it. Generally speaking, policy change follows political change, which itself follows social change. The most durable policy changes are those that are undergirded by strong social movements'[5].

In my opinion, the linear sequence: policy change < political change < social change (or: social change > political change > policy change) is not satisfactory and should be replaced by a circular or spiral (screw-like) sequence of changes. The latter approach (continuity + different levels of changes) seems to correspond with reality.

---

[3] N.J. Russell, *An Introduction to the Overton Window of Political Possibilities*, 2006, p.1., http: // www. mackinac. org/7504 (accessed: 2011.05.19).

[4] Ibidem, p. 2.

[5] J.G. Lehman op.cit., p. 1.

The Overton's concept ('window of political possibilities') belongs to the realm of 'influencing'[6]. In the following part I would like to present some reflections on related issues. First of all, let us recall the opinion of N.J. Russell: 'Politicians are constrained by ideas, even if they have no interest in them personally. What they can accomplish (…) is framed by the set of ideas held by their constituents – the way people think (…). A politicians success or failure stems from how well they understand and amplify the ideas and ideals held by those who elected them'[7].

Therefore, let us pay some attention to the problem of 'framing'. *Webster's Dictionary of the English Language* defines a 'frame-up' as: 'an act or series of actions in which someone is framed'[8]. A.M. Colman, in his *Dictionary of Psychology*, explains a 'frame' as: 'an underlying assumption or set of assumptions that suggests an interpretation or a concept and that functions as an interpretative frame of reference for thinking about the concept'[9]. As for the 'framing effects', A.M. Colman points at A. Tversky and D. Kahneman. According to these researchers: 'Prospect theory distinguishes two phases in the choice process: a phase of framing and editing, followed by a phase of evaluation… The first phase consists of a preliminary analysis of the decision problem, which frames the effective acts, contingencies, and outcomes. Framing is controlled by the manner in which the choice problem is presented as well as by norms, habits, and expectancies of the decision maker… Variations in the framing of option yield systematically different preferences'[10].

A.M. Colman defines the 'framing effect' as: 'an effect of the description, labelling, or presentation of a problem on responses to it… A framing effect on a decision is called a 'decision frame' (…)' [11].

---

[6] cf R. Cialdini, *Influence: Science and Practice*, Boston 2001; R. Cialdini, *The Psychology of Influence*, New York 2006.

[7] N.J. Russell, op.cit., p. 1.

[8] *Webster's Third New International Dictionary of the English Language*, Cologne 1993.

[9] A.M. Colman, *A Dictionary of Psychology*, Oxford 2003, p. 286.

[10] A. Tversky, D. Kahneman, *Rational Choice and the Framing of Decisions*, "The Journal of Business" 1986, No. 59, 4, p. 257.

[11] A.M. Colman, op.cit., p. 287.

The problem of 'framing' and 'framing effects' appears in a series of works by J.N. Druckman[12]. According to this researcher: 'politicians, activists, and the media constantly frame issues in one way or another… Citizens appear to consciously weigh the considerations suggested by elite frames, compare these considerations to their predispositions and information, and contemplate about the source of the frame. This all suggests that citizens deal with elite frames in a relatively competent and well-reasoned manner'[13]. J.N. Druckman distinguishes two kinds of frames: 'frames in communication' ('words, images, phrases, and presentation styles that a speaker uses when relaying information to another (…)') and 'frames in thought' (these frames describe: 'an individual's perception of a situation; the frame reveals what an individual sees as relevant to understanding a situation. For example, an individual who evaluates candidates based on their economic issue positions is said to be in an economic frame of mind (…)' [14]. According to J.N. Druckman: '(…) public opinion often depends on which frames elites choose to use'[15].

Of course, his understanding of 'elites' is hazy (in fact, 'elites' originate from 'élire' = 'to elect, choose' in French). Nevertheless, J.N. Druckman associates the so-called 'elites' with the first kind of frames ('frames in communication'): 'frames in communication often play an important role in shaping frames in thought. This process – which is the focus of this

[12] J.N. Druckman, *The Implications of Framing Effects for Citizen Competence*, "Political Behaviour", 2001, vol. 23, no 3; J.N. Druckman, *On the Limits of Framing Effects: Who Can Frame?,* "The Journal of Politics", 2001, vol. 63, no 4; J.N. Druckman, K. Nelson, *Framing and deliberation: How citizens' conversations limit elite influence,* "American Journal of Political Science", 2003, vol. 47; J.N. Druckman, *Political preference formation: competition, deliberation, and the (ir)relevance of framing effects*, "American Political Science Review", 2004, vol. 98; J.N. Druckman, D. Chong, *Framing public opinion in competitive democracies*, "American Political Science Review", 2007, vol. 101; J.N. Druckman, R. McDermott, *Emotion and the framing of risky choice*, "Political Behaviour", 2008, vol. 30; J.N. Druckman, C.L. Hennessy, K. St-Sharles, J. Weber, *Competing rhetoric overtime: Frames versus cues*, "The Journal of Politics" 2010, Vol. 72.

[13] J.N. Druckman, *The Implications*…, op.cit., p. 246.

[14] Ibidem, p. 227–228.

[15] J.N. Druckman, *On the Limits*…, op.cit., p. 1041.

article – is typically called a framing effect'[16]. His opinion with regard to the effectiveness of 'framing' is not too optimistic: 'Many view work on framing effects as evidence of citizen incompetence (…) evidence that citizens base their preferences on arbitrary information and / or are subject to extensive elite manipulation'[17]. But he adds: '(…) framing effects are remarkably complex. Sometimes they work and other times they do not, and, despite common practice, it is just as important to document cases of failed framing effects as successful framing effects… Sometimes framing effects serve as evidence of incompetence and other times they do not'[18].

It may be heuristically useful to add to the above definitions, opinions and suggestions an amazing quotation from E.L. Bernays' *Propaganda* (published in 1928 in the USA): 'The conscious and intelligent manipulation of the organized habits and opinions of the masses is an important element in democratic society. Those who manipulate this unseen mechanism of society constitute an invisible government which is the true ruling power of our country (E.L. Bernays (a relative of S. Freud) was born in Austria in 1891 – B.Zb. Szałek) … We are governed, our minds are molded, our tastes formed, our ideas suggested, largely by men we have never heard of. This is a logical result of the way in which our democratic society is organized. Vast numbers of human beings must cooperate in this manner if they are to live together as a smoothly functioning society…' [19]. This communist-like opinion was published in 1928, in a 'healthy' (or: in 'the healthiest' ?) democracy – in the United States of America.

[16] J.N. Druckman, *The Implications*…, op.cit., p. 228.

[17] Ibidem, p. 225.

[18] Ibidem, p. 245–247; cf R.M. Entman, *Projections of Power: Framing News*, *Public Opinion, and US Foreign Policy*, Chicago 2004.

[19] E.L. Bernays, *Propaganda*, New York 1928 (>2005), p. 10.

SOME PRAXIOLOGICAL REFLECTIONS

Of course, the above concepts ('the Overton window of political possibilities', 'framing' and 'propaganda / manipulation'[20]) belong to the same realm and are interrelated[21]. Let us deal with the problem of 'success' in this field.

It is tempting to follow the path of reasoning of E.L. Bernays, J.G. Lehman, N.J. Russell, A. Tversky, D. Kahneman, J.N. Druckman:

1) in the case of the 'Overton window of political possibilities': act within the window or shift it
2) in the case of 'framing': choose and use the right (suitable, appropriate) 'frames in communication' in order to achieve the right 'frames in thought'
3) in the case of propaganda / manipulation: understand the mental processes and social patterns and mold the minds, form the tastes of the masses[22].

However, is this path the correct one? I will present my remarks on the above opinions and concepts following the '7 golden questions' (who, why, where, when, what, how, by means of what?).

WHO?

According to the above-mentioned researchers, the masses (citizens, constituents, recipients) are manipulated by 'elites', politicians, officeholders, activists, think tanks and other groups – and the media. E.L. Bernays mentions an 'invisible government' (in a 'democratic' society!).

---

[20] cf A. Winkler, *The Politics of Propaganda*, New Haven 1978; A. Zwoliński, *Propaganda*, in: *Encyklopedia Białych Plam,* Radom 2005, p.73–79; J. Ellul, *Propaganda: The Formation of Men's Attitudes*, New York 1979.

[21] cf the book of M. Karwat*, Sztuka manipulacji politycznej*, Toruń 2001; M. Karwat distinguishes (open) persuasion from (hidden) manipulation.

[22] J.G. Lehman, op.cit., N.J. Russell, op.cit., J.N. Druckman, op.cit.; E.L. Bernays, op.cit..

Let us focus on the so-called 'elites'. According to J.N. Druckman: 'Manipulation occurs when an elite influences a citizens preference in a deleterious way, meaning, for example, that the influence induces preferences that either are based on incorrect or biased information…, differ from what preferences would be if they were based on the best available information…, or cause the person to act against his or her interests…'[23]. According to Webster's Dictionary, 'elite' is: 'a minority group or stratum that exerts influence, authority, or decisive power…'[24].

In fact, 'elite' can be interpreted in several ways. Let us mention here two of them:

1) democratically elected groups,
2) selected (in this or another way) groups (cf the Bilderberg Club, the European Commission, the Trilateral Commission, the Council on Foreign Relations).

One could add here such cases as the pseudocommunist dynasty of North Korea (Korean People's Democratic Republic). This matter is not so simple (eg A. Hitler came to power in 1933 as the winner in democratic elections). Some of these 'elected' or 'selected' 'elites' can be described as psychopathic (eg the 'elites' headed by Stalin in the Soviet Union (> famine / mass starvation, purges, genocide) and Pol Pot in Cambodia (1975–1979; genocide).

It seems to be obvious to distinguish the main manipulators from their human and organizational 'tools' (eg experts (such as J. Sachs, J. Stiglitz, F. Fukuyama[25]), think tanks (eg The Tavistock Institute, The RAND Corporation), institutions (eg International Monetary Fund, International Bank for Reconstruction and Development), the media (owners), etc.). However,

[23] J.N. Druckman, *The Implications*…, op.cit., p. 233.

[24] *Webster's*…, op.cit., p. 736.

[25] J. Sachs, *The End of Poverty. How We Can Make It Happen In Our Lifetime*, 2005 (Polish ed.: Warsaw 2006); J.E. Stiglitz, *Globalization and Its Discontents*, W.W. Norton & Company, 2002 (Polish ed.: Warsaw 2004); F. Fukuyama, *State Building: Governance and World Order in the 21st Century*, Cornell University Press, 2004; F. Fukuyama, *The Origins of Political Order*, Profile Books, 2011; F. Fukuyama (the Monitor Group, Cambridge, MA; previously a member of the RAND Corporation's Political Science Department) advised Muammar Gaddafi (2006–2008).

some researchers (eg N.J. Russell, J.G. Lehman) practically raise such organizations as 'think tanks' to the level of main manipulators.

WHAT?

The above-mentioned concepts are connected with 'attitude change'.

According to A.M. Colman, 'attitude change' is: 'the process whereby an attitude (…) towards a person, object, or issue becomes more or less favourable, usually as a consequence of persuasion'[26]. In particular, 'attitude change' may lead to 'less freedom', 'less democracy', 'less money for more work' etc.

However, it seems to be useful to mention here 'temporary attitude stabilization' (sometimes it is better to hide the real intentions – for example, in the course of an electoral campaign) [27].

According to E.L. Bernays: '… we are dominated by the relatively small number of persons… who understand the mental processes and social patterns of the masses. It is they who pull the wires which control the public mind'[28]. L. Beinhart calls it: 'wag(ging) the dog'[29].

WHY?

The question 'why?' is associated with knowledge (eg with regard to such issues as: frames, real (visible and invisible) mechanisms, pacing (manipulator – recipients of manipulation), foreknowledge[30], illusions and mental health / state of mind (cf the cases of J.B. Bokassa, Idi Amin, Pol

[26] A.M. Colman, op.cit., p. 63.

[27] cf M. and R. Friedman, *The Tyranny of Status Quo,*New York 1983; Polish ed.: Sosnowiec 1997.

[28] E.L. Bernays, *Propaganda*, op.cit., p.10.

[29] B. Levinson, *Wag the dog*, New Line Productions 1997; L. Beinhart, *Fog facts*, Nation Books, 2006; D. Lakhani, *Subliminal Persuasion: Influence* & *Marketing Secrets They Don't Want You To Know*, 2008, Polish ed.: Gliwice 2010.

[30] cf Sun Tzu, *The Art of War*, Oxford 1963, p. 144; C. Coker, *What Would Sun Tzu Say about the War on Terrorism?,* "Royal United Services Institute Journal" 2002, Vol. 1.

Pot etc.). In fact, we live within numerous, more or less fuzzy, frames (eg political and geopolitical, religious / pseudoreligious, social, scientific, economic, ethnic frames). Some of them are artificial (cf such terms as: 'frame building', 'frame setting' > 'frame shifting')[31], some semiartificial, and still other are natural.

In certain cases particular frames are more or less 'contradictory'[32]. Some researchers tend to regard them as 'living organisms'[33]. For example, J.N. Druckman uses the term: 'competing frames'[34]. In certain cases one could speak of 'hostile frames' (eg hostile ideologies, religions / cults, etc.).

WHEN?

My impression is that the US researchers pay little attention to 'time'. E.L. Bernays speaks of continuous manipulation (in a democratic society!)[35]. M. and R. Friedman suggest the importance of the first 6–9 months for introducing significant and unpopular reforms[36].

However, it may be useful to mention such terms as: 'short / long-lived frames', 'fast / slow shifting of the Overton window of political possibilities', 'fast / slow (gradual) manipulation with regard to political, social, religious frames', etc[37].

---

[31] cf D.A. Scheufele, *Framing as a theory of media effects*, "Journal of Communication", 1999, Vol. 49, pp.103–122.

[32] cf the 'dual requirements' in the European Union (eg: less emissions and more competitiveness); cf. B.Zb. Szałek, *Some praxiological remarks on the problems of the European Union*, "Reality of Politics" 2011, Vol. 2, pp.181–201; B.Zb. Szałek, *Kilka prakseologicznych uwag na temat Wspólnej Polityki Rolnej w Uni iEuropejskiej,* in: B.H. Toszek, A. Wojtaszak (Eds.), *Perspektywy rozwoju Wspólnej Polityki Rolnej po 2013r.,* Warszawa 2012, pp. 29–54; B.Zb. Szałek, *Kwestia wyzwań przed Unią Europejską w świetle prakseologii,* in: *Prezydencja jako wyzwanie dla Polski oraz szansa promocji jej interesów w Unii Europejskiej*, Szczecin 2011.

[33] cf the concept of 'memes': R. Dawkins, *The Selfish Gene*, Oxford 1989.

[34] J.N. Druckman, *The Implications*…, op.cit., p. 244.

[35] E.L. Bernays, op.cit., p. 10.

[36] M. and R. Friedman, op.cit.

[37] cf the slow 'self-evolution' of 'religious frames' – eg: the Christianity in the 1st century and now.

Another important aspect is: 'the best moment / time' (cf the remark of Jo Moore (a UK government press officer) on the 11th of September 2001: 'It's now a very good day to get at anything we want to bury') [38]. The question: 'when?' is associated with 'situation' (peace, crisis (financial, terrorist attacks, war, natural cataclysms, epidemics etc.).

WHERE?

The case of *Crystallizing Public Opinion*, a work by E.L. Bernays published in the USA and studied (as well as applied in practice) by J. Goebbels in Hitler's Germany, illustrates that there are some 'universal principles' of manipulation, propaganda etc[39].

However, my impression is that the above-mentioned researchers focus their attention on local problems – in a 'healthy democracy' (i.e. in the USA). This problem can be illustrated by means of 'political opportunity structures'[40].

It is obvious that different political systems offer different political opportunities. In 1986, H. Kitschelt understood these 'structures' as 'filters' between the mobilization (and choice of strategy) and its effects[41]. In 1994, S. Tarrow explained this concept as follows: 'By political opportunity structure, I mean consistent – but not necessarily formal or permanent – dimensions of the political environment that provide incentives for people to undertake collective action affecting their expectations for success or failure'[42]. In 1999, C.A. Rootes indicated that: 'More recent work

---

[38] A. Sparrow, '*Sept 11: 'a good day to bury bad news*', "Telegraph", 10.10. 2001.

[39] E.L. Bernays, *Crystallizing Public Opinion*, OCLC 1923; E.L. Bernays*, Biography of an Idea: Memoirs of Public Relations Counsel,*New York 1965.

[40] cf P. Berger, T. Luckmann, *The Social Construction of Reality: a Treatise on the Sociology of Knowledge,*New York 1967.

[41] H. Kitschelt*, Political opportunity structures and political protest: anti-nuclear movements in four democracies,* "British Journal of Political Science", 1986, 16, p. 59; cf C.A, Rootes, *Political Opportunity Structures: promise, problems and prospects*, "La Lettre de la MaisonFrançaised'Oxford" 1999, Vol. 10, p. 2.

[42] S. Tarrow, *Power in Movement: social movements and contentious politics*, Cambridge University Press, 1994 (> 1998), p. 85; cf C.A. Rootes, op.cit., p. 6.

(…) has gone a long way toward clarifying the discussion of 'political opportunity structures' by clearly distinguishing between the formal institutional structure of the state, the informal procedures and prevailing strategies used to deal with challengers, and the configuration of power and alliances in the party system'[43]. According to this researcher: 'political actors make history, but they do not so in circumstances of their own making. Instead, they encounter constraints and are presented with opportunities configured by the institutional arrangements and the prevailing patterns of political power which are the inescapable contexts of political action'[44]. However, C.A. Rootes, discussing the work by H. Kitschelt, indicated that he: 'confounded structure and contingency'[45].

Of course, the above opinions must be brought back to reality (cf the 'democracy' in the pseudocommunist North Korea).

Another problem is connected with different (political, social etc.) levels of manipulation ('global manipulations', 'international manipulations', 'internal / local manipulations').

BY MEANS OF WHAT?

There are a variety of more or less interrelated (network-like structures[46]) means. I do not think that it is necessary to deal here with obvious details. This question is connected with various 'tools', such as the media, organizations of 'experts' (eg think tanks (such as the Brookings Institution, the Institute of Political Studies), spin organizations, the International Monetary Fund, the International Bank for Reconstruction and Development, Central Intelligence Agency, sects and other religious structures) and more or less independent, clever individuals (gurus, priests, spindoc-

[43] C.A. Rootes, op.cit., p. 5.

[44] Ibidem, p. 1.

[45] Ibidem, p. 4.

[46] It may be useful to point at two opposite approaches to this problem, presented by D. Pipes (*Conspiracy. How the Paranoid Style Flourishes and Where it Comes From*, The Free Press, 1997 (Polish ed.: Warsaw 1998)) and D. Estulin (*The True Story of the Bilderberg Group*, Dadio Head, S.L., 2005 (Polish ed.: Katowice 2009)).

tors (eg E.L. Bernays: 'the father of spin'), authorities[47], money, equipment, information etc.

HOW?

There are a variety of ways and tricks for 'attitude change' (shifting the Overton window, framing, reframing etc.)[48] I do not intend to present and discuss all of them in this short paper. Instead, let us have a look at some of them:

1) introducing the only right / correct / true / appropriate political / economic / social / ideology, cult etc. (cf: political correctness, god's will, etc.)[49];
2) education.[50] For example, according to N.J. Russell, a think tank: 'should not focus on direct policy advocacy, bur instead should focus on educating lawmakers and the public in an attempt to change the political climate… This is the true influence of a think tank – shaping the political climate of future legislative and legal debates by researching, educating, involving and inspiring'.[51] For example, the European Commission (< Russia < Gazprom) tries to educate Polish citizens that exploitation of shale gas in Poland is bad for the environment: the best solution to this problem is importing Russian gas (this gas is very expensive (c. 500 USD / 1, 000 cubic m; in the USA the exploitation of shale gas resources results in a considerable (c. 50%) reduction of gas price)[52];

[47] Such as J. Sachs in Bolivia and Poland ('mentor' of L. Balcerowicz).

[48] cf V. Volkoff, *La désinformation*, Paris 1986; D. Lakhani, op.cit.; R. Cialdini, *Influence: Science and Practice*, Boston 2001; R. Potocki, *Dezinformacja,* in: *Encyklopedia Białych Plam,* Radom 2001, pp. 43–45.

[49] cf the annihilation of Polish shipyards on the grounds of the EU regulations.

[50] cf B.K. Eakman, *Educating For the New World Order,* Halcyon House, 1991.

[51] N.J. Russell, op.cit., pp. 1–2.

[52] cf: T. Wójcik, *Gaz z łupków – między biznesem a polityką*, "GazetaPolska", 30.11.2011, p. 23; P. Skuteli, *ShaleGas Poland 2012: The Energy Independence Conference* (a relation), 10.5.2012, http: //www. sgp 2012 / ? file=home, (accessed: 03.09.2012); V. Paniuszkin, M. Zygar, *Gazprom. Russkoye oruzhie*, 2008 (Polish ed.: Warsaw 2008).

3) brainwashing (one could mention here the Tavistock Institute of Human Relations (London) and his 'brainwashing techniques')[53];
4) relativization (eg: apparent / illusory and real virtues, apparent / illusory and real faults[54], permissiveness, demoralization[55]);
5) 'creative presentation of facts' (eg: 'political imperatives' of Pol Pot, A. Hitler, V. Lenin, J. Stalin, Mao Tse-tung; cf 'spin' and 'spin tactics'[56]);
6) 'prognoses', 'forecasts' (eg global warming, overpopulation, energy)[57];
7) 'halo effect'[58] (eg 'reconciliation in other matters' (cf the meeting in 2012 of Polish and Russian priests ('reconciliation') and the plane crash (attempt ?)[59] in Smolensk / Russia in 2010 (96 victims: among them – Lech Kaczyński, President of Poland, and top military commanders)[60];
8) 'contrast' (choosing the lesser of two evils, comparisons, benchmarking, ranking, rating, polls). According to A.M. Colman, 'contrast' is: 'A distinction between things being compared, or an emphasis on the

[53] cf Ph.G. Zimbardo, *Mind Control: Psychological Reality or Mindless Rhetoric*?, "Monitor of Psychology" 2012, No. 11, http: // www. icsahome. com / inforerv-articles / zimbardo-philip-mindcontrol. htm.;(accessed: 03.09.2012); N. Begich, *Controlling the Human Mind*, Anchorage 2006; K. Taylor, *Brainwashing: The Science of Thought Control,* Oxford 2006; R.J. Lifton, *Thought Reform and the Psychology of Totalism: a Study of / Brainwashing' in China,* Chapel Hill 1989; B.T. Weeks, *Tavistock. The Best Kept Secret in America,* 31.07. 2001, http: // educate-yourself. Org/nwo / nwotavistockbestkeptsecret. Shtml,(accessed: 03.09.2012).

[54] cf N. Machiavelli, *Il Pricipe*; Polish ed., Warsaw 1993.

[55] cf Sun Tzu, op.cit.; Sun Pin, *Military Methods of the Art of War,*New York 1998, p. 243; J. Darski, *Wojna psychologiczna*, "Gazeta Polska", 23.2.2011, p. 15; V. Volkoff, op.cit..

[56] L. Tye, *The Father of Spin: Edward L. Bernays& the Birth of PR*, "PR Watch", 1999, 6, 2; A.S. Roberts, *Spin Control and Freedom of Information: Lessons for the United Kingdom from Canada,* "Public Administration", 2005, Vol. 83, No. 1; V. Volkoff, op.cit.

[57] cf D. Yergin, *The Quest. The Global Race for Energy, Security and Power,* Penguin Books, 2011.

[58] cf A.M. Colman, op.cit., p.322.

[59] cf *Oficjalny raport sejmowy potwierdza: Tupolewa rozerwały dwie duże eksplozje*, lm, wg, "Gazeta Polska", 12.09.2012, pp. 17–19.

[60] cf A. Ścios, *Kombinacja operacyjna 'pojednanie'*, "Gazeta Polska", 5.09.2012, p. 18.

distinction between things that are juxtaposed'[61]. For example: the situation in other countries is much worse than in Poland (Poland is a 'Green Island' of Donald Tusk). A 'contrast just in case' or a 'handy contrast' can be illustrated by means of North Korea (earlier Cambodia of Pol Pot) and continental pseudocomunist China;

9) 'false alternative' (eg: should we join the 'Euro-zone' in 2013 or in 2014 ?; cf the 'independent third party' of E.L. Bernays: experts express their opinions on the grounds of false alternatives[62];
10) 'repetition' (cf the case of Norway and Denmark: Norway rejected membership of the European Economic Community / European Union in two referendums: in 1973 and 1994; in 1992 Denmark rejected in a referendum the ratification of Maastricht Treaty, however, the next referendum (in 1993) was in favour)[63];
11) 'agenda setting' (according to J.N. Druckman: 'Agenda setting (cf 'frame setting' – B.Zb. Szałek), media priming, and persuasion are distinct but related concepts of framing'[64]);
12) 'attacking the heart' (Sun Pin: 'You must turn their hearts (…) with (the prospect of) substantial profits'[65]);
13) 'entanglement / involvement' (cf the technique of 'tie-in'). For example: Russia could accept new American military installations in Europe – within a common (North American – European – Russian) system[66];
14) 'staging' (eg the Trust Operation led by F. Dzierżyński against B. Savinkov (captured in 1924 by the OGPU, sentenced and murdered)[67]; a good illustration of staging presents the radio program (extraterrestrial invasion) by Orson Welles on 30th Oct. 1938);

---

61 A.M. Colman, op.cit., p.165.

62 cf D. Lakhani, op.cit., p.55.

63 cf A. Butler, *Collins Dictionary of Dates,* Glasgow 1996.

64 J.N. Druckman, *The Implications*…, op.cit., p. 247.

65 Sun Pin, op.cit., p. 243.

66 cf G. Pawłowski, *Rosja nie zamierza rozpoczynać zimnej wojny z Zachodem*, "Dziennik", 5.07.2007, p. 20.

67 cf R.B. Spence, *Boris Savinkov: Renegade on the Left*, Columbia University Press, 1991.

15) 'insolent lies' (eg : CIA and the mass destruction weapons in Iraq);
16) 'fear' as 'tool' ('fear facilitates manipulation' > less freedom in political, military, religious, economic, ethnic, social, scientific structures (cf danger from outside, external enemy, internal enemy ('ethnic purges'); extermination of entire town populations in order to make other communities surrender (Genghiz Khan, in the 13th century). According to P.D. Collins: terrorism is in the USA a method of generating 'changes'[68];
17) 'creation of facts'. For example:
    a) the fire of the Reichstag building (27.2.1933) said to be caused by communist agents of the Comintern and the following events;
    b) the assassination (air crash) of President of Rwanda in 1994 and the following civil war (practically genocide).

According to E.L. Bernays, 'modern propaganda' means 'provocation', 'shaping / creation of events'[69]. Some provocations are so clever that it is difficult to assess their true nature.

This problem can be illustrated with the case of the attack on the WTC towers in New York in 2001. Some researchers (egProf. L. Margulis, Prof. S. Wiąckowski, Prof. A. Parzymies, D. Avery) do not accept the official interpretation of the attack[70]. They suggest a conspiracy in order to introduce a 'police state' (cf the 'Patriot Act') in the USA and to present a 'casus belli' for the war on Iraq (huge oil resources)[71].

Some researchers interpret the explosions in Russia (Moscow, Volgodonsk) and Dagestan in 1994–1999 (subway, living quarters, trade centre; hundreds of victims) as cryptoterrorist provocations arranged by Russian

[68] P.D. Collins*, Ukryte oblicze terroryzmu*, Nexus, 2003, 7–8, p. 10–17; cf B.Z. Szałek, *Kilka prakseologicznych uwag na temat walki z terroryzmem,* in: K, Kowalczyk, W. Wróblewski (Eds.), *Oblicza współczesnego terroryzmu*, Toruń 2006, p.14.

[69] cf E.L. Bernays*, Propaganda*, op.cit.; D. Lakhani, op.cit., p.56.

[70] S. Wiąckowski, *Tragedia z 11 września 2001 roku i jej tajemnice,* "Nexus" 2012, No. 7–8, p. 31; *Islam a terroryzm,* ed. A. Parzymies, Warszawa 2003, p. 32; D. Avery, *Loose Change* (film), http: // www. loose change 9.11.com (accessed: 20.09.2013), Polish version: *11 September. Niewygodne fakty,* Mercury Media, 2006.

[71] cf A. Berinsky, J. Druckman*, Public Opinion research and support for the Iraq war*, "Public Opinion Quarterly" 2007, No. 71, pp. 126–141.

secret services, in order to introduce in the Russian Federation a 'police state' and to give a 'casus belli' for the war on Chechnya[72]. M. Sixsmith associates the Russian invasion on Chechnya (4.10.1999) with the presidential elections in Russia (26.3.2000) [73]. By a strange turn of fate, the Muslim (?) attack on the WTC towers in New York in 2001 made look the Russian – Chechen war like a war on the terrorism of islamic fundamentalists[74].

18) 'diversion' (by means of 'attractors', created 'facts' etc.). It is symptomatic that 'serious' US researchers in this field prefer to deal with doubtful simulation models than with such structures as the Council on Foreign Affairs.

Of course, the above methods, tricks, techniques and issues are, more or less, interrelated.

FINAL REMARKS AND QUESTIONS

It may be useful to present some remarks and questions by means of the following sequence:

1) the 'original' window / frame (unthinkable > policy, impossible > possible, etc.);
2) shifting the window / frame (attitude change);
3) the shifted window / frame.

Of course, the adjective: 'original' (window, frame) should be understood properly (in fact, the 'windows', 'frames' evolve – and – are shifted) [75]. In each case politicians have at their disposal some traditional 'tools',

---

[72] cf M. Sixsmith, *The Litvinienko File*, 2007 (Polish ed..: Poznań 2007); A. Litvinienko, *Łubianskaya priestupnaya gruppirovka* (Polish ed.: Warsaw 2007); A. Litvinienko, J. Felsztinski, *Blowing up Russia: The Secret Plot to Bring Back KGB Terror*, London 2007 (Polish ed.: Poznań 2007); M. Gessen, *The Man Without a Face. The Unlikely Rise of Vladimir Putin*, 2012 (Polish ed.: Warsaw 2012).

[73] M. Sixsmith, op.cit. (Polish ed.), pp. 154–155.

[74] see M. Gessen, op.cit.

[75] cf the evolution of religions, cults, political ideologies etc.

such as , for example, the golden rule ’20 : 80’ (ranking of importance, priorities), various levers / leverages, gears etc[76].

In 1928 E. L. Bernays expressed the following opinion: ‘If we understand the mechanism and motives of the group mind, is it not possible to control and regiment the masses according to our (i.e.: whose ?) will without their knowing about it? The recent practice of propaganda has proved that it is possible, at least up to a certain point and within certain limits’[77].

The whole process must be assessed / evaluated by means of: ‘utility’, ‘usefulness’, ‘efficiency’, ‘effectiveness’ (one thing is: ‘usefulness of the aim / target / purpose of manipulation’, and another thing is: ‘effectiveness of manipulation’). In certain cases the purpose of manipulation can be sound in itself (cf ‘healthy democratic polity’), but ‘absurd political aims’ cannot be excluded (imagine: ‘efficient manipulation in order to attain erroneous / illusory aims’) [78].

Another problem is: ‘necessity / reasonability of manipulation’ (> : ‘shifting the window’). This issue can be illustrated by means of Russia: this huge country has a Gross Domestic Product smaller (1, 480 bn USD) than Italy in crisis (2, 051 bn USD; no gold, no diamonds, no oil, no gas) [79]. It seems that Russian top politicians are more interested in manipulations than in improving their own economy.

The obvious fact that ‘politicians are only human’ directs our attention to the problem: ‘private interests – public welfare’ (in other words: efficient governing versus efficient enslaving).

Numerous authors emphasize the problem of effectiveness of manipulation. According to J.N. Druckman: ‘Some work along these lines suggests that frames vary in the pervasiveness depending on who sponsors the frame (e.g., which politicians promote the frame), media practices (e.g.,

[76] cf: spend 1, 000 USD in order to save 1 billion USD.

[77] E.L. Bernays, *Propaganda*, op.cit., p. 71.

[78] cf B.Zb. Szałek, *Some praxiological remarks on the problems of the European Union,* “Reality of Politics”, 2011, 2, p. 183–201; V. Volkoff, op.cit. (cf “Le Monde” and the atrocities of Pol Pot).

[79] J. Darski, *Nowa geopolityka*, “NowePaństwo” 2011, 2; cf *Statistical Yearbook of the Republic of Poland*, Warsaw 2011, p. 877.

how do journalists choose frames), and cultural resonances (e.g. does the frame resonate with larger cultural themes)…' [80]. Researchers admit that there is a problem with 'effectiveness' of such activities (J.N. Druckman: 'sometimes they work and other times they don't') [81]. There can be no doubt that 'effectiveness of manipulations' (such as 'shifting the Overton window', 'framing' and 'reframing') depends on numerous factors such as: source credibility, pacing, time (the right moment, etc.), speed, continuity, make up / camouflage ('flexibility'), ethics (especially 'zero ethics').

Another interesting problem is connected with the 'threshold of effectiveness'. One could illustrate it with the case of four enigmatic explosions in Dniepropietrovsk in Russia (27.4.2012; nobody knew what they were about) [82]. In the case of terrorist activities in such countries as Sri Lanka (LTTE; c. 100, 000 victims), Spain (ETA; c. 800 victims), Algeria (Muslim fundamentalists; c. 100, 000 victims) their effectiveness is 'zero'[83].

Another question is: how efficient are the activities within the shifted Overton window / frame of political possibilities[84]? A good illustration presents the Iraqi conflict[85].

And what about 'predictability' of such manipulations as 'frame building', 'reframing', 'shifting the Overton window', etc. ?

J.N. Druckman applies the expression: 'competing frames' in connection with 'political programs' (programs of political parties) [86]. However, in reality, globally thinking, there are numerous more or less interrelated, more or less competing, or even hostile / inimical 'windows', 'frames' subject to further manipulations (such as shifting etc.; these manipulations may result from interactions between them)[87]. This complex of windows

---

[80] J.N. Druckman, *The Implication…,* op.cit., p. 244.

[81] J.N. Druckman, *On the Limits*…, op.cit., p. 1041.

[82] cf A. Rybczyński, *Dniepropietrowska prowokacja*, "Gazeta Polska", 9.05.2012, p. 25.

[83] cfB.Zb. Szałek, *Kilka prakseologicznych uwag na temat walki z terroryzmem*, op.cit.

[84] cf the situation in Russia>Soviet Union after the 'Great Revolution'.

[85] cf J.E. Stiglitz, L. Bilmes, *The Three Trillion Dollar War: the true cost of the long conflict*, W.W. Norton & Company, 2008.

[86] However, it cannot be excluded that in some cases the same political player sponsores major / main 'competing frames'.

[87] cf the 'hullaballoo/row of ethics' in the works of F. Koneczny: *Rozwój moralności*, Antyk, 1997*; Prawa dziejowe*, Antyk, 1997.

/ frames exists in a very differentiated environment (natural, artificial (political, social / demographic, ethnic, religious, economic, military, etc.). All this means that any manipulations are subject to unpredictable, unforeseen factors, events etc. Therefore, the results of manipulations of this kind cannot be described as 'entirely predictable'[88].

On the other hand, there are researchers, such as B. Bueno de Mesquita or G. Friedman, who present political forecasts and prognoses. For example, B. Bueno de Mesquita is called by some of his admirers: 'the modern day Nostradamus', or 'the next Nostradamus' (90% of his political (rather short-term) forecasts are said to have come true)[89]. G. Friedman deals with long-term (100 years) forecasts[90].

From the viewpoint of common sense and praxiology, there is an obvious discrepancy between such ways of manipulation as 'windows', 'frames' (applied in numerous sectors and countries, on different levels of political, social, financial etc. structures) and the 'political forecasts' of this kind.

Perhaps, it would be useful to focus the research on the predictability of the results of short and long-term shifting of windows / frames of political possibilities / opportunities.

BIBLIOGRAPHY

Bernays E.L., *Propaganda*, New York 1928 (2005).

Cialdini R., *The Psychology of Influence*, New York 2006.

Druckman J.N., *On the Limits of Framing Effects: Who Can Frame?,* "The Journal of Politics", 2001, Vol. 63, No. 4.

[88] Let us recall the situation in France: in 1793 the unthinkable 'kingdom' becomes 'republic', and in 1804 the desired 'republic' becomes 'empire' (a higher level of 'monarchy').

[89] cf B. Bueno de Mesquita, *The Dictator's Handbook: Why Bad Behaviour is Almost Always Good Politics*, Random House 2011; *The Predictioneer's Game: Using the Logic of Brazen Self-Interest to See and Shape the Futur*e, Random House, 2009; B. Bueno de Mesquita, A. Smith, R.M. Siverson, J.D. Morrow, *The Logic of Political Survival,* MIT Press, 2003.

[90] G. Friedman, *The Next 100 Years. A Forecast for the 21st Century*, 2009 (Polish ed.: Warsaw 2009).

Druckman J.N., *The Implications of Framing Effects for Citizen Competence*, "Political Behaviour", 2001, Vol. 23, No. 3.

Friedman G., *The Next 100 Years. A Forecast for the 21st Century*, 2009.

Lehman J.G., *An Introduction to the Overton Window of Political Possibility*, 2010.

Russell N.J., *An Introduction to the Overton Window of Political Possibilities*, 2006.

Szałek B.Zb., *Some praxiological remarks on the problems of the European Union,* "Reality of Politics" 2011, No. 2.

Tversky A., D. Kahneman, *Rational Choice and the Framing of Decisions*, "The Journal of Business", 1986, Vol. 59, No. 4.

Volkoff V., *La désinformation*, Paris 1986.